

SUBPERSONALITÀ INTUITIVE E RIFLESSIONI SUI RUOLI

Conversazione con Roberto Assagioli di B.C.

(Archivio Assagioli - Firenze)

(In riferimento alla domanda fatta da B.C. sulle sue subpersonalità che includono sentimenti di inferiorità), sono d'accordo sul fatto che esse siano principalmente dovute alla distorta intuizione della perfezione relativa dei regni superiori, e non alla situazione edipica. L'edipo è soltanto qualcosa di aggiuntivo, ma per la maggior parte è dovuta a quell'intuizione di perfezione. E la reazione di inferiorità per il fatto di non averla è sbagliata, e così pure il senso di colpa, di autopunizione, ecc.

Poi lo proietta sulla famiglia, sui fratelli, sui genitori – ma questa è una proiezione secondaria sul piano psicologico; la vera radice è che la visione della perfezione, della gloria crea una reazione nella personalità.

(B.C.: In linea generale, gli intuitivi hanno spesso problemi di questo tipo?)

Direi quasi sempre. I non-intuitivi si accettano più facilmente così come sono. E spesso sono soddisfatti di sé. “Sono una persona in gamba”. Non vedono i piani superiori.

(B.C.: Se l'intuizione può essere appresa, vuol dire che gli intuitivi l'hanno imparata in una vita precedente?)

Non userei il termine “imparata”. Risvegliata. Si ricordi che è latente in tutti, e che si tratta di risvegliarla dalla potenzialità all'attualità. Non può essere “imparata”.

(B.C.: Allora gli intuitivi l'hanno risvegliata in una vita precedente?)

Sì. Tutte le risorse che abbiamo sono, per così dire, la ricchezza che ci portiamo da vite precedenti. È depositata “nella banca dell'anima”, nella memoria eterna dell'anima. Tutte le facoltà sviluppate da ogni personalità, o meglio la loro essenza, va a far parte dell'anima. E ogni volta che ritorniamo l'abbiamo a nostra disposizione. E questo è molto incoraggiante. Se ci abbiamo messo 10 o 20 anni a sviluppare qualcosa, questo è acquisito per l'eternità. Ci pensi. È un buon affare! Così se lo ricordi sempre. Noi costruiamo per l'eternità. È inserito nella coscienza dell'anima.

Questo spiega l'enorme differenza tra gli individui, dopo i primi anni di età. E la prova è data dal fatto che bambini nati dagli stessi genitori e cresciuti nello stesso ambiente reagiscono in modo del tutto diverso.

(B.C.: Persino i gemelli, come me!)

Sì. Come si spiegherebbero queste differenze se non fossero dovute alla storia delle vite precedenti? Perciò, tutta la questione dell'influsso ambientale ed ereditario è fondamentalmente illusoria, perché il primo e principale elemento non è preso in considerazione. Cioè la storia dell'anima dalle altre vite. Capisce così che i poveri psicologi e la gente in genere si trovano nel

mare dell'illusione e dell'annebbiamento perché manca loro la chiave spirituale. Lo ricordi sempre. (Non glielo dica! Non sono in grado di capire, ed elaborano ogni tipo di teoria).

Questo è il vero senso esoterico dell'unicità di ogni individuo. Fondamentalmente unico, proprio perché hanno una storia di centinaia di incarnazioni alle loro spalle, tutte diverse per ciascuno. Vede come la chiave di lettura esoterica è magica. Spiega molto.

Alcune subpersonalità hanno radici nelle vite precedenti. O almeno tendenze, poi sviluppate in subpersonalità. Ci sono diversità di impulsi nelle diverse persone, e queste sono la radice di ogni subpersonalità.

(B.B.: C'è sempre una correlazione diretta fra una personalità precedente e una subpersonalità attuale?)

Beh, ci sono correlazioni di ogni tipo, ma tenga presente che spesso la gente nelle vite precedenti non aveva una vera e propria personalità. C'era solo un viluppo di complessi e di subpersonalità – e un grande influsso da parte del collettivo.

(B.C.: Se 100 anni fa io avevo una personalità di 1° raggio, adesso avrei una subpersonalità di 1° raggio?)

Mi spiace, ma non è così semplice! Innanzitutto, gli intervalli sono in genere molto più ampi. Ci sono differenze nettissime. Come criterio generale, nella prima parte dell'evoluzione gli intervalli sono molto più lunghi, poi diventano più corti, e nell'umanità avanzata e negli aspiranti possono esserci incarnazioni frequenti, ma le regole di tutto ciò sono ignote.

(In riferimento alla parte sui ruoli) Sì, una subpersonalità è formata dall'accumulo di tratti organizzati intorno a un ruolo. Questo ruolo può avere varie origini. Una di queste potrebbe derivare dagli impulsi. Ma spesso una subpersonalità è determinata dall'ambiente e dalle parti che dobbiamo svolgere nella vita. Non è un "mascheramento". È una funzione necessaria che deve essere svolta. Dobbiamo ricoprire il ruolo di bambino, poi di compagno, poi di genitore, e poi per così dire di professionista o impiegato – questi fanno parte della vita personale. Quindi non si tratta tanto di un impulso quanto dei ruoli che naturalmente e necessariamente ricopriamo nella vita e attraverso i quali sviluppiamo e acquisiamo capacità e sviluppiamo funzioni. Quindi essi sono autentici. Naturalmente, uno può svolgerli malamente, inconsciamente, in modo ribelle, e così via. Direi piuttosto che gli impulsi si giovano dei ruoli che svolgiamo.

(B.C.: Come definirebbe un ruolo?)

Non ha bisogno di definizioni. Funzione. Certe precise funzioni nella vita: la funzione di figlio, di figlia, di marito, di moglie – rapporti, rapporti umani. Potremmo definire i ruoli come modi del rapporto umano, se vuole una formula scientifica. Modalità dei rapporti umani. Non è l'impulso che crea il ruolo – il ruolo danno agli impulsi la possibilità di esprimersi.

(B.C.: È possibile avere il libero arbitrio di non svolgere un ruolo?)

Oh sì. Uno può andare in un monastero, rifiutare ad esempio il ruolo di marito, moglie, o genitore. Certamente. Uno può evadere dalla vita, rifiutare il ruolo di cittadino.

(B.C.: Così i ruoli possono essere visti come strumenti, come mezzi per un certo fine?)

Non li chiamerei strumenti. Sono qualcosa di più, sono rapporti umani, veri rapporti umani. Il ruolo di marito o di moglie è un vero, prezioso rapporto umano, ma uno è libero di rifiutarlo. Lei ha la vecchia idea dei ruoli come qualcosa di negativo, di manipolatorio, di comportamenti non autentici. No. L'esperienza e la vita umana richiedono lo svolgimento di ruoli. Naturalmente la parola "svolgimento" è fuorviante. È un po' fuorviante dire "svolgere un ruolo". Preferirei adempiere a una funzione umana. O cercare di farlo.

(B.C.: Come vengono determinate queste funzioni?)

Non chieda come. Esistono, sono una realtà esistenziale. Se vuole, sono nel Piano, il Piano evolutivo. Sotto il titolo di rapporti umani. L'uomo è un "animale sociale" e la vita umana implica rapporti umani. Sarebbe forse meglio chiamare i "ruoli": rapporti umani. Quando parliamo di veri ruoli, essi sono rapporti umani, ma poi ci sono ruoli artificiali. Questa è un'altra faccenda, distinguere fra veri ruoli e falsi ruoli artificiali. Questi naturalmente sono la manipolazione, autoaffermazione, ecc.

(B.C.: Potrebbe allora dire che i rapporti umani - o ruoli - sono espressioni stabilizzate di energie?)

Sì, ma questo significa poco, perché ogni cosa è un'espressione di energia. Io direi più o meno coordinate, organizzate. "Stabilizzate" è troppo statico. Espressioni di energia più o meno organizzate.

(B.C.: La parte mancante del mio pensiero è una generalizzazione astratta riguardo alla funzione e all'origine dei ruoli)

Lasci perdere le generalizzazioni astratte. Non servono. È pensiero astratto, non necessario. Sia esistenziale. Le cose esistono; cominciamo a interpretarle, a usarle saggiamente. Va bene una certa visione d'insieme, se proprio ci tiene, ma penso di avergliene data una buona: "espressioni di energia più o meno organizzate". Eccola qua.

(B.C.: Va bene. Ora, gli impulsi, possono derivare da vite precedenti o aver origine in questa incarnazione?)

Entrambi i casi. Ci sono i normali impulsi che ogni essere umano ha, i bisogni fondamentali della gerarchia dei bisogni, ma la loro forza, la loro intensità è molto diversa se sono o meno rinforzati dalle vite precedenti.

Quindi, non definirei ruoli quelli degli animali. Ad esempio, quello di un lupo, è una funzione che svolge. I ruoli, nell'accezione più concreta, sono assunti consapevolmente – o semi-consapevolmente. Se lei è figlia, lei sa di essere una figlia e che si dovrebbe comportare da figlia. È qualcosa di cui uno è più o meno consapevole.

Naturalmente, ci sono tutte le reazioni – si può tendere a rifiutare, a evadere, a utilizzare ogni funzione – ma il fatto, il fatto esistenziale è che si hanno certe funzioni – e che si è consapevoli di esse come esseri umani. Si ricordi, cominciare sempre dai fatti e dall'esperienza esistenziali, e poi le reazioni ad essi.

(B.C.: Il metodo scientifico?)

Sì, nell'attuale ampia accezione. È un semplice atteggiamento esistenziale. Quello di Maslow, ad esempio.

Non c'è nulla da dire in generale, solo che tutti i riflessi sono più o meno distorti. Come sempre, la domanda è: questo riflesso è distorto? Quanto, in che modo? Per ogni riflesso, c'è un problema concreto.

Si può forse dire qualcosa di più. Un riflesso può essere attenuato ma non distorto. Naturalmente attenuato, ristretto – ma non distorto. È diverso. Ad esempio, i riflessi dei raggi del sole su uno specchio non sono distorti. Ma naturalmente sono molto attenuati, e solo certi raggi arrivano attraverso l'atmosfera, e così via. Ma quelli che arrivano non sono distorti.

Invece, se si mette un bastone nell'acqua, si vede che una porzione del bastone è inclinata. Questo è distorto. Così ogni caso è diverso. C'è attenuazione, c'è distorsione, c'è perversione – che è più che distorsione – e c'è colorazione.

(B.C.: Quello che volevo dire è che ritengo che sarebbe importante per me di ricondurre le qualità della mia personalità a una sorgente meno attenuata, meno distorta, meno pervertita, meno colorata, perché ho avuto il presentimento di ciò che queste qualità personali potrebbero diventare)

Oh, lei. Questa è psicosintesi costruttiva. Invece di “potrebbero diventare” io direi stanno diventando. Anche se non lo volesse. Si ricordi della vite! Ma lei lo vuole, e quindi continui così.

Subpersonalità e analogia

Le subpersonalità dovrebbero essere assimilate; vale a dire, non represses o negate o espulse, ma assimilate in senso biologico. Vale a dire, i loro elementi costitutivi sono assorbiti in una sintesi superiore, ma non le subpersonalità come tali. La struttura della subpersonalità è distrutta, ma gli elementi sono conservati.

Elementi indesiderabili che non possono essere assimilati possono essere scartati, come nella digestione avviene per le feci. Ma anche se ogni elemento può essere assimilato, la “composizione” della subpersonalità è distrutta. L’impulso cioè rimane, ma non tutte le concrezioni che lo circondano.

(B.C.: L’energia che ha tenuto insieme gli aspetti se ne va?)

Sì, in un certo senso. Sarebbe così, in termini di “complessi”. Il complesso è sciolto e l’energia racchiusa nel complesso è utilizzata.

(B.C.: In questo scritto sull’autoaffermazione su cui sto lavorando, questo non l’ho messo ben in chiaro, specialmente nell’analogia dell’orchestra)

Le analogie sono tutte parziali. Così pure l’analogia dell’orchestra è eccellente, ma non copre tutto. Questo è un principio generale: le analogie sono illuminanti e a volte evidenziano perfettamente un punto, ma non sono mai complete. Non è che tutto corrisponda. È bene esserne consapevoli. Apprezzare il metodo dell’analogia, utilizzarlo, ma con discriminazione, come per ogni altra cosa!